

Associazione "Il Risveglio del Borgo"

Premio "Vicolo dell'Amore" – III edizione concorso di parole San Valentino 2024

"Mille anni di Corte Aquisana e sempre l'amore ..."

1° classificato sezione Poesia:

Tiziana Monari

"La casa delle rose bianche"



Tiziana scrive poesie e racconti dal 2007. Da allora ha ricevuto ad oggi circa 1.000 riconoscimenti tra primi, secondi, terzi premi oltre a premi speciali, trofei, premi della critica, della giuria, menzioni, segnalazioni.

Diciassette sono le raccolte di poesie che ha pubblicato: "Frammenti d'anima" Aletti editore, "Il cielo capovolto" Maremmi Editore (risultato del premio letterario l'Autore), "Il lamento di Antigone" Lulù Edizioni. Nel 2010 viene dato alle stampe "La luna di Dachau" (risultato del premio letterario Patrizia Brunetti), e nel 2011 la silloge "Prima che il dolore finisca" Edilsantoro (risultato del premio letterario Idea donna).

Nel 2012 esce "42 lune" (risultato del premio letterario Patrizia Brunetti edizioni Senanova). Nel 2013 altri due premi letterari portano alla settima ed ottava pubblicazione "Padiglione 21" (risultato del [Premio Hombres Itinerante](#)) e "La nera signora" (risultato del premio letterario Streghe e Vampiri - Giovane Holden Edizioni). Nel dicembre 2013 viene stampato un quaderno di poesie e racconti con i testi vincitori del premio P. Brunetti, edito da Senanova. Nel 2014 viene dato alle stampe "La casa dei folli" decimo volume di poesie, risultato del [Premio Letterario Nazionale Gens Vibia](#). Nel 2015 si aggiudica per la quarta volta il premio letterario Patrizia Brunetti di Senigallia ed arriva l'undicesima pubblicazione "Hanno ucciso le parole".

È del 2016 l'uscita del volume "La sera di Macondo" edizioni Cinquemarzo vincitore del concorso "Cuor dei cuori".

Nel 2018 esce la silloge "Magnolia" dedicata alla madre scomparsa all'inizio dell'anno. Come prima classificata al concorso di "Carta e Penna" ha pubblicato la quattordicesima silloge dal titolo "Il mio nome è Giovanni", un manifesto contro tutte le mafie. Le ultime pubblicazioni sono "La casa delle ortensie azzurre" risultato del primo premio al concorso Città di Forlì e "Le ragazze di Kobane" primo posto al concorso I versi non scritti.

A ottobre 2023 esce "Oltre il giardino di rose" la diciassettesima raccolta, primo premio all'Hombres itinerante.

Al di là della poesia Tiziana ama viaggiare, leggere, i suoi due cani Derek e Scilla, i suoi gatti Emilio e Viola e gli animali in generale. È appassionatissima di libri gialli: Camilleri, De Giovanni, Vichi, Simenon, Manzini, Malvaldi, Robecchi.

Tiziana Monari

Il giudizio della giuria:

Il tempo tutto cancella, ma le parole riescono a dire l'assenza o almeno cercarla.

C'è una zona che non conosce parole, solo il barlume del fiore del limone. Ma il ricordo popola di vita la casa delle rose bianche: le travi del soffitto e i nidi delle rondini, la tovaglia a quadri sul tavolo in cucina, a primavera il canto blu del cuculo, a settembre la luce che muore sul mare... le braccia dell'amato che non sapevano ancora di buio: Nessun commento: affidatevi al canto di queste parole dal garbo antico, nei dolci versi della poesia.

La casa dalle rose bianche (dedicata)

E ti ricordo con le mani graffiate dal tempo, la giacca di pioggia
in quella casa dalle rose bianche, le viole che crescevano negli anfratti
il cielo che reclinava e diventava domani

c'erano le travi al soffitto, i nidi delle rondini
la cavalletta all'angolo della persiana chiusa
il soffione maturo che si esponeva al vento scomposto
vene di pietra e lucertole verdi, il fruscio delle serpi nei canneti

sorrivevi alla primavera nel lucido intervallo dei sogni
al primo canto blu del cuculo
alla passione delle prime foglie, alle gemme che si concedevano alla vita

accarezzavi i miei passi incerti di bambina, il movimento del cuore
affidando al vento parole con garbo antico
cercando la fiamma del lume che tremava nella nebbia del bicchiere
la tovaglia a quadri sul tavolo là in cucina.

Poi arrivava settembre che graffiava la vita
c'era il dolore nel vento del campo
la luce che moriva sul mare
la neve che bruciava negli occhi come la sete

il respiro del fiume toccava lontano l'orizzonte
ed io restavo aggrappata ad un respiro, ad un filo di vetro
cercando le tue braccia che mi cingevano e non sapevano di buio
lontano il monte che si stagliava nitido ed innevato.

Ora il lampo azzurro del tempo ha cancellato tutto
le rose canine e le ortiche, l'aria di festa nelle sere di fuoco, l'abbaiare dei cani
così ti cerco nel giro di carte della sera, nella bottiglia del Campari
ora che abiti una parola che non so scrivere
ora che mi veste l'assenza ed una cornice senza immagine

oltre l'argine, nella casa delle rose bianche
resta solo il fiore del limone
che ondeggia leggero nella sera.

Associazione “Il Risveglio del Borgo”

Premio “Vicolo dell’Amore” – III edizione concorso di parole San Valentino 2024

“Mille anni di Corte Aquisana e sempre l’amore ...”

1° classificato sezione Prosa:

Tiziana Bartimmo

“Parole d’amore”



Sono nata a Savona, il 7 agosto 1954, ma ho vissuto a lungo a Roma per poi stabilirmi a Livorno, dove sono nati i miei due figli. Sono pensionata da alcuni anni, ho fatto la segretaria di scuola in diversi istituti superiori della città.

Da alcuni mesi ho fatto la scelta di vivere a Sant’Ermo, per cercare dimensioni di vita più congeniali a questo nuovo periodo della mia vita. Aria pulita, tranquillità, silenzio, ritmi dettati dalla natura fuori dal caos cittadino e dai vicini urlanti. Sono fortunata perché ho potuto farlo.

Nel venire qui mi sono portata il mio adorato gatto e moltissimi libri, Murakami, Kent Haruf, Cormac McCarthy, ma anche Flaiano, Pavese e nuove scrittrici come la Torrenova, Cassar Scalia e molti altri, ma la mia preferenza va alla letteratura americana contemporanea.

Uno dei miei figli lavora e vive a Berlino, l'altro a Livorno, e anche se lo chiamo il bimbo piccolo, il berlinese è dell'80, l'altro del 79, a Livorno siamo tutti bimbi fino a ottant'anni!

Che dirvi di altro? Ho frequentato il liceo scientifico e lettere moderne a Pisa, dove sono felice di aver dato esami col prof. Tristano Bolelli e col prof. Candeloro, anche se, nonostante avessi la tesi quasi pronta e pochissimi esami da dare, non mi sono laureata, avevo due bambini piccoli e già lavoravo, ma non importa, la vita insegna molto di più.

Anche il primo posto al vostro concorso è stato una piccola/grande soddisfazione.

Ancora complimenti per questa bellissima iniziativa.

Tiziana Bartimmo

Il giudizio della giuria:

La scoperta del mondo rurale e dei resti di un passato antico: Pietraia e la sua Torre.

Nella nebbia di una mattina d'inverno l'apparizione di un vecchio, una panchina, un giornale e dei libri: l'affiorare di dolorose storie d'amore.

Parole d'amore

L'aria fredda era entrata mentre aprivo la finestra , quella mattina la nebbia avvolgeva tutta la campagna . Si intravedevano le luci delle case come piccole stelle. Uno spettacolo inconsueto per me che fino a un mese prima abitavo davanti al mare. Ho fatto un respiro profondo. Mi ero lasciata alle spalle le giornate di libeccio, l'atmosfera salmastrosa, ma anche i rumori del traffico, l'aria inquinata, i vicini che urlavano a ogni ora, una dimensione che non mi apparteneva più. Avevo avuto il coraggio di cambiare.

Una giornata d'estate mi ero affacciata a quella finestra, l'aria era limpidissima, la vista si allungava oltre la vallata fino al golfo di La Spezia, quella casetta mi aveva da subito fatto sentire vibrazioni positive, ed era diventata mia. Mi ero voluta bene. Avevo anche ritrovato vecchi amici che abitavano in paesi vicini che prima di me avevano fatto quella scelta, nessuno mai pentito.

"Ma non sei ancora andata in Pietraia?" Cristina mi aveva fatto quella domanda il giorno prima mentre tornavamo da un'azienda agricola, capretti e agnellini appena nati, il formaggio buonissimo, la cittadina stava prendendo confidenza con la campagna circostante.

"E' la giornata adatta" mi sono detta. La nebbia sfumava tutti i contorni, faceva un po' freddo, ma mi ero abituata a viaggiare con due maglioni, calzini di lana, sciarpona intorno al collo. Ho parcheggiato la macchina lì vicino e mi sono inoltrata nel borghetto. Aveva un fascino particolare che riportava al passato, le case risalenti al medioevo, l'antica torre, in quella nebbia, fra le fontane di pietra e gli antichi portoni, sembrava di vedere passeggiare dame e cavalieri con i loro abiti e giovani innamorati scambiarsi promesse. A parte i fantasmi non c'era nessuno a disturbarmi, il silenzio , la luce particolare mi procuravano una bella sensazione. Ad un tratto ho visto un uomo seduto su una panchina di pietra in fondo al vicolo, stava dando da mangiare agli uccellini, un giornale appoggiato accanto. Non so perché, ma mi aveva incuriosito e mi diressi verso di lui. Era un signore anziano, con gli occhi azzurri e le rughe evidenti di chi ha preso troppo sole, gli sorrisi. Dapprima sembrava diffidente, poi: "Buongiorno" Era un bell'uomo nonostante l'età, ben vestito e ben curato, lontano dal cliché del povero vecchio fragile, solo nella gelida mattinata invernale. Mi guardò con il suo sguardo azzurro, stringendo un pacchetto di semi. Ero indecisa, ma quello sguardo mi aveva affascinato.

Mi tolse dall'imbarazzo. " Vengo spesso qui, abito poco lontano, mi fa bene camminare, ho visto tante persone nella mia vita, facevo il medico condotto . Allora sì che camminavo, nelle cascine più lontane si andava a piedi o in bicicletta. In inverno e' anche meglio. Sa d'estate è pieno di gente, turisti, bambini. Questo posto piaceva tanto a mia moglie " E negli occhi gli lessi tutto l'amore che ancora provava. Aveva anche una bella voce. Particolare curioso, quella panchina di pietra sembrava nuova, ben curata a differenza del resto dell' arredo urbano che portava i segni del tempo. Dal giornale appoggiato spuntava la costola di un libro.

"Si segga signorina, è un bel posto, pieno di storia, la conosce?" E così comincio a raccontarmi la storia della torre di avvistamento e del merlo della leggenda". Nella mia mente presero vita tutti quei personaggi, un gatto di passaggio puntò gli uccellini che, spaventati volarono via. Instintivamente guardai in alto, nella nebbia, dietro la vecchia torre, vidi l'alone del sole. Quando

abbassai lo sguardo l'uomo era sparito. Restavano i semi nel terriccio e due passerotti che beccavano.

“Che diavole , senza nemmeno salutare “ Pensai ad alta voce. La mia attenzione fu attratta dal giornale che riportava la data di venti anni prima e dal libro che presi con delicatezza, un libro di poesie di Paul Éluard. Quante volte avevo letto Éluard e Prévert, quanti ricordi, quante volte quelle poesie avevano accompagnato piccoli regali, erano apparse in bigliettini che Cesare, il mio grande amore, mi faceva scivolare nelle tasche. Le lacrime mi arrossarono gli occhi. Sulla pietra grigia erano incise due lettere, C e T, e una data, poco prima che Cesare morisse investito da un'auto, tanti anni prima. Aprii il giornale , la pagina della cronaca riportava la foto di una bellissima donna, morta a causa di un incidente, la moglie di un medico condotto, era stata investita. Quella panchina divenne una sorta di *stargate* al contrario, pensieri nascosti riaffiorarono con dolcezza, parole d'amore, quanto tempo era passato, la vita era andata da un'altra parte. I passerotti mi guardavano reclamando altro mangime e saltellando si avvicinò un piccolo pettirosso. La realtà ridiventò vivida, era ora di andare, un'occhiata alla panchina, quanta vita lì sopra e lì intorno.

Qualche giorno dopo sono tornata, non c'era nessuna panchina di pietra in fondo al vicolo.

Associazione “Il Risveglio del Borgo”
Premio “Vicolo dell’Amore” – III edizione concorso di parole San Valentino 2024
“Mille anni di Corte Aquisana e sempre l’amore ...”

2° classificato sezione Poesia:
Valeria Magrini – “Poesia d’amore”

Valeria Magrini

Il giudizio della giuria:

*Pioggia e terra odorosa, il sole del mattino, vento di tempesta, fiamma che riscalda la casa e condivide i pensieri... la fatica di un giorno d'estate e il viso gaio del ritorno.
Il desiderio amoroso (Vorrei amarti) si intreccia con le vicende delle cose e del mondo.*

Poesia d’amore

Vorrei amarti
come la pioggia
che rende la terra odorosa.

Vorrei amarti
come il sole all'alba
che fuga la notte
e denuda il mattino.

Vorrei amarti
come il vento tempestoso
che sconvolge i flutti
e infrange ogni barriera.

Vorrei amarti
come fiamma ardente
che riscalda la casa
alla sera,
o come pensiero nascosto
ai tuoi pensieri
vicino...

...come goccia di sudore
sulla lucida fronte
nella fatica assoluta
del giorno,
come riso
sul viso tuo gaio
sulla via del ritorno.

Associazione “Il Risveglio del Borgo”
Premio “Vicolo dell’Amore” – III edizione concorso di parole San Valentino 2024
“Mille anni di Corte Aquisana e sempre l’amore ...”

<p>2° classificato sezione Prosa: Giuseppina Calvetti – “Menchina”</p>	
<p>Calvetti Giuseppina, nata a Cortona(Ar) il 19-03-1949, residente in Pontedera (Pi).</p> <p>Insegnante elementare in pensione.</p> <p>È nata sotto il segno dei Pesci quindi realtà e fantasia si mescolano perennemente nel suo vivere.</p> <p>È sempre stata attratta dalla scrittura che ha utilizzato per rivivere momenti sereni, annullare la malinconia e stimolare l'ilarità.</p> <p style="text-align: right;">Giuseppina Calvetti</p>	
<p>Il giudizio della giuria:</p> <p><i>Quando l'amore di una “tata” per la bambina che le è stata affidata diventa scopo e felicità di tutta una vita.</i></p> <p><i>Sullo sfondo dei rapporti sociali che caratterizzavano un tempo non lontano le nostre campagne, l'amore trionfa “incondizionato” e dà un senso al vivere e serena piacevolezza di ricordi felici.</i></p>	

Menchina

Sdraiata sul letto, nella stanza in penombra, si sentiva serena nel far affiorare alla mente i ricordi della sua vita.

Si rivide bambina quando viveva nel borgo dove si trovava la fattoria che gestiva suo padre.

Erano poche case lungo l' unica via che conduceva alla villa padronale dove abitavano gli operai della fattoria, il guardacaccia, il capomastro, il falegname e lo spazzino.

Il borgo si ergeva su una collina e la strada provinciale correva ai suoi piedi, da essa si accedeva alla strada sterrata che portava alla villa e dalla quale si snodavano dei sentieri che conducevano ai poderi dei mezzadri.

Lei, figlia del fattore, risiedeva in villa ed era seguita dalla tata Menchina.

Il suo vero nome era Maria Domenica, ma sin da piccola, non sapendo pronunciare il nome per intero, la chiamava Menchina e tale era rimasto per tutta la vita.

Era la sorella di un mezzadro che lavorava nel podere "Colfiorito".

Non sposata, trentacinquenne, non molto alta, cicciottella aveva un viso tondo, roseo dove spiccavano due profondi occhi blu.

Era lei che la accudiva. La mattina la svegliava, la vestiva, le preparava il pranzo e la cena, e la sera dopo il bagnetto le metteva il pigiama.

Curava le sbucciature sui ginocchi, sulle mani e braccia e ricordando rivedeva l'espressione del suo viso nel soffiare sulle ferite durante la pulizia delle abrasioni.

Una volta al mese a Menchina era concesso lasciare la villa ed andare al podere del fratello.

In queste occasioni la portava con sé e lei ricordava ancora la gioia che provava perché per due giorni era libera di giocare al fiume, dove immergeva i piedi, o giocare a nascondino tra i covoni di paglia che formavano il pagliaio nel mezzo dell'aia di "Colfiorito".

I ricordi più dolci erano però legati alla sera quando si infilava nel suo letto e le sue braccia avvolgevano il suo piccolo corpo.

L'odore dolce di rosa, che Menchina tanto amava, la tenerezza degli abbracci, le dolci parole sussurrate all'orecchio le davano sicurezza e si sentiva amata

Nei primi anni della sua vita mai si era posta la domanda del perché fosse presente sempre Menchina e non i suoi genitori .

Poi crescendo, lei aveva lasciato quel paradiso rurale e aveva affrontato gli studi in collegio, poi il rientro in famiglia, il fidanzamento e il matrimonio.

E Menchina?

L'aveva seguita in tutti gli spostamenti, lasciando il lavoro presso la sua famiglia e cercandone sempre uno nuovo vicino a lei.

Era stata sempre presente con consigli, con incoraggiamento nei momenti critici e con viva partecipazione nei successi ottenuti. .

Quell'amore incondizionato, dato con spontaneità e non per dovere l'aveva fatta sentire fortunata ed era piacevole ricordare

Associazione “Il Risveglio del Borgo”
Premio “Vicolo dell’Amore” – III edizione concorso di parole San Valentino 2024
“Mille anni di Corte Aquisana e sempre l’amore ...”

3° classificato sezione Poesia:

Bruno Galletti

“S’era di settembre”



Mi chiamo Bruno Galletti e sono nato a Pontedera cinquantanove anni fa.

Mi è sempre piaciuta la campagna, dove più o meno ho sempre vissuto; adesso sono residente a Santo Pietro Belvedere (in una casa in campagna, appunto...).

Come attività principale faccio il cameraman più o meno free-lance, però mi capita anche qualche piccolo lavoro di giardinaggio e, nel periodo scolastico, insegno Danze Popolari nelle scuole della zona; collaboro inoltre con mia moglie nel mandare avanti il nostro B&B “La Fanciullaccia”.

Dalle scuole superiori mi è sempre piaciuto scrivere: poesie, filastrocche, racconti, storie per bambini; nello scrivere cerco soprattutto di divertirmi e finora succede...

Negli anni ho partecipato ad alcuni corsi di scrittura creativa, ad alcuni concorsi (spesso con buoni risultati) e da un racconto presentato ad uno di questi diversi anni fa nacque un libro (Il faro di Mampogòn), edito dalla Casa Editrice Le Polene di Prato.

Ultimamente mi diverto con l’ottava rima e, sul comodino, mi sta facendo compagnia Orlando...

Bruno Galletti

Il giudizio della giuria:

Il ritmo calcolato dell’ottava racconta una vendemmia nella campagna fra Fichino e Badia e gli amori giovanili di un lui e una lei fra i raccoglitori... Lo scorno del fattore che inutilmente vorrebbe farli tornare al lavoro: la vittoria dell’amore sopra la fatica, nel ricordo gioioso di una lontana gioventù.

S'era in Settembre, sparsi tra i filari


S'era in Settembre, sparsi tra i filari
a vendemmiar trebbiano e malvasia
avanti e indietro come dei somari
andando da Fichino su a Badia
li vidi allora come calamari
mimetizzarsi a lato della via
due di noialtri, due raccoglitori
in preda a giovanili e urgenti ardori.

Se in Inverno si cercano i tepori
che in casa ci fan stare più vicini
c'inebria Primavera coi suoi fiori
tripudio d'api, uccelli ed orbettini
l'Estate arriva, non si può star fuori
all'ombra incontri caldi e sopraffini
ma Autunno, malinconico, ci sposa
l'animo alla poesia nonché alla prosa

Così debitamente si riposa
la coppia abbandonatasi alla furia
la cerca in lungo e in largo, senza posa,
notando dei raccoglitor penuria
il fattore, che sopra ad ogni cosa,
rifiuta tra le vigne la lussuria:
diretto verso loro a più non posso
corre e tosto finisce dentro un fosso

Non fu come Mosè con il Mar Rosso
la sorte non gli fu per niente amica
pieno di fango, molle fino all'osso
scivola ancor, la faccia nell'ortica
l'applauso degli astanti gli fu addosso
vinse l'amore sopra la fatica
e la memoria mia tuttor si vanta
del bel ricordo di quegli anni ottanta.

Associazione “Il Risveglio del Borgo”
Premio “Vicolo dell’Amore” – III edizione concorso di parole San Valentino 2024
“Mille anni di Corte Aquisana e sempre l’amore ...”

<p>3° classificato sezione Prosa:</p> <p>Patrizia Ronca</p> <p>“Un amore venuto dal passato”</p>	
<p>Buongiorno</p> <p>Lieta di fornire quanto da voi richiesto , dunque chi sono...</p> <p>Nata e vissuta a Pontedera. Fin da bambina ho coltivato hobby della scrittura . Scrivevo storie di fantasia e mi ero data perfino un nome d'arte. Più avanti ho mantenuto viva la fantasia raccontando storie a figli e nipoti.</p> <p>Nella vita lavorativa ho seguito una strada completamente diversa. Mi sono laureata in Chimica e per oltre trenta anni ho insegnato in un istituto tecnico a San Miniato. L'ho fatto con passione ricevendo dal rapporto coi ragazzi grandi soddisfazioni.</p> <p>Da alcuni anni in pensione ho rispolverato le mie passioni artistiche : il canto nella Corale cittadina e appunto la scrittura.</p> <p>Fino ad adesso non avevo mai condiviso i miei scritti e devo dire che mi ha fatto molto piacere il riscontro che ho avuto partecipando al vostro Concorso</p> <p>Un caro saluto</p> <p style="text-align: right;">Patrizia Ronca</p>	
<p>Il giudizio della giuria:</p> <p><i>Una vecchia lettera da una soffitta racconta l'orrore della guerra. Tra il sangue dei feriti e i colpi di mortaio, solo la speranza di rivedere il dolce sorriso di lei e la luce dei suoi occhi. L'amore vincerà sulla guerra? L'auspicio finale è affidato a un ciliegio in fiore, a un candido velo di pizzo come usava per le spose di un tempo.</i></p>	

Un amore venuto dal passato

Il tempo ci scorre accanto. Come un fiume in piena travolge i ricordi portandoli via. Il ritmo incalzante degli eventi ci impedisce di fermarci di godere delle piccole cose; poi un attimo ti fermi, ti guardi indietro e vedi quello che è stato e quello che resta e quello che per sempre rimane immutato.

Ci sono degli attimi, dei momenti unici, irripetibili che cambiano il corso di una vita. E ci sono vite che nascono incomplete. Come tasselli di un puzzle devono incontrarsi e unirsi perché solo due mezzemele formano un unico dolce frutto.

Ci sono anime che si cercano, come onde viaggiano nello spazio e nel tempo, e si inseguono, e si abbracciano e corrono via insieme.

In una vecchia scatola in soffitta ho trovato tra documenti dimenticati, una busta ingiallita con impresso un nome e un indirizzo a me sconosciuti. Chissà chi e quando l'avrà spedita.

Apro. Dentro un foglio, una grafia antica. Sul fondo una firma e una data: Renato, novembre 1917.

Inizio a leggere.

“Cara Olga

Eccomi di nuovo a te. Non vorrei tediarti raccontandoti delle brutture che mi circondano ma il mio animo è triste e smarrito. Il mio sguardo si posa sui monti coperti di neve e sogno di volare oltre, lontano, fino alle amate colline della mia terra.

Qua fa freddo; in trincea manca tutto ma questo sarebbe il meno. Quello che più mi manca è la casa, la famiglia e soprattutto tu, mia cara Olga. Ma è proprio il pensiero tuo che mi dà la forza di andare avanti.

Qua ci dicono che il nemico è indebolito, che presto arriverà la vittoria ma noi vediamo intorno solo il bianco del ghiaccio e il rosso del sangue di tanti compagni.

Cara Olga, perdonami se ti rattristo, perdonami se non so far nascere sul tuo dolce viso un sorriso, uno di quelli belli che ti illumina gli occhi, ma solo a nominare il tuo nome mi par di sentire il fremito della tua pelle sotto le mie carezze e il profumo del tuo corpo. Spero tanto che tutto finisca presto e che io possa tornare a casa; allora ti prometto che saremo finalmente felici e ci sposteremo e avremo la nostra casa ed i nostri bambini.

Ti amo tanto ed è solo per questo che cerco di resistere.

Anche adesso, in lontananza, sento i colpi di mortaio a ricordarmi l'orrore che mi circonda. Finirà mai? Verrà mai quel giorno, che io possa tornare? Voglio sperarlo.

A presto mia cara, un bacio

Tuo Renato “

Ripiego il foglio. Renato e Olga, chi eravate? Come vi conosceste, come finì la vostra storia? Il vostro sogno si è poi realizzato?

Nella lotta orrenda tra il vostro amore e la guerra chi vinse?

Il tempo è passato sulle vostre vite e come una gomma ha cancellando la vostra memoria.

Quella guerra è finita, altre ne sono scoppiate. Ma dalla terra bruciata ogni volta tenacemente un filo d'erba rinasce perché l'amore è più forte della guerra e non demorde.

Un raggio di sole entra dalla finestra. È ormai primavera ed il ciliegio in fiore pare una nube bianca, o un candido velo di pizzo, come quello delle spose di un tempo passato. Come quello di Olga, chissà...

Associazione "Il Risveglio del Borgo"

Premio "Vicolo dell'Amore" – III edizione concorso di parole San Valentino 2024

"Mille anni di Corte Aquisana e sempre l'amore ..."

<p>4° classificato sezione Poesia:</p> <p>Cinzia Manetti</p> <p>"Mani innamorate"</p>	
<p>Cinzia Manetti di Poggibonsi (Siena). Dopo la Laurea ha conseguito il perfezionamento in Direzione Gestionale delle Strutture Sanitarie. Lavora nel Dipartimento Appalti e Servizi di ESTAR. Presta attività di volontariato c/o l'Associazione Quavio a persone croniche o in fine vita. È impegnata da molti anni in un percorso di crescita personale. Ha pubblicato il libro autobiografico "Girotondo di pace" Simple Ed. (2011) ISBN 978-88-6259-463-9, che ha vinto il Premio Letterario Firenze per le culture di pace 2010, il Premio Letterario Internazionale Mondo Libro ed. 2011 per opere di particolare interesse civile e sociale e Menzione speciale nel Concorso Internazionale "Corona". La raccolta di poesie "Armonia d'Amore" Abel editore (2018), ha vinto il Concorso Nabokov 2020 ed il Concorso "Books for Peace" 2019. La raccolta di poesie il "Canto del Cuore" Abel editore (2019) ha vinto il Premio Onde mediterranee ed il premio Premio Internazionale Litterae Fiorentinae ed ha ricevuto menzione d'onore al Premio Internazionale "Le Ragunanze" 2020. Ha pubblicato la raccolta di poesie "Semi di Pace" Lupi Editore (2022). Come scrittrice di testi poetici e narrativa, ha conseguito numerosi e prestigiosi riconoscimenti a concorsi nazionali ed internazionali, citandone alcuni: il Premio internazionale Navarro 2021 e 2022, il Premio Internazionale di poesia contemporanea Nativo del Pizzo, la Sez. Odi del Premio letterario "Una poesia per Pirandello" ed. 2020 e 2023, il Concorso Artistico – Letterario Engel von Bergeiche, 2020, Premio Book for Peace 2019, Premio internazionale Litterae Fiorentinae 2023. La poesia "Sarò alito di vento" ha vinto nel 2022 il premio Premio Tommaso Lanzuisi ed il Premio Versi sotto gli Irmici, il Premio Massenzio ed è stata insignita del Riconoscimento al Merito in Poesia e della Critica in semiotica estetica al Premio Accademico Internazionale di Poesia e Arte Contemporanea Apollo dionisiaco. L'omonima Silloge ha vinto il Premio internazionale di Letteratura Contemporanea "Seneca" ed il Premio speciale della critica nel concorso "Città del Galateo". La poesia "Oltre il buio del velo la Libertà di Esistere" dedicata alla rivoluzione delle Donne iraniane, ha vinto il concorso letterario. "Una poesia per Pirandello 2023. La Silloge "Primavera di pace verrà" ha vinto il Premio Internazionale "The alchemy of poetry" ed è stata premiata a Londra lo scorso 26 gennaio 2024.</p>	
<p style="text-align: right;">Cinzia Manetti</p> <p>Il giudizio della giuria:</p> <p><i>Un inno alla speranza in un mondo che si sta spegnendo. Ma la poesia può offrire note di luce nel vento e le fragili mani sospese sull'abisso possono diventare coro di mani innamorate che sorreggono il mondo.</i></p>	

Mani innamorate

In un mondo stonato,
infinito è il tempo del dolore,
dell'incomprensione,
dell'indifferenza al male,
dell'incapacità di darci una mano.

Se anche stamane il cielo piange,
se una ferita ancora sanguina,
se il buio sembra vincere sulla luce,
oggi con pazienza unisco puzzle impazziti,
nel tempo che d'amor non vive.

Dipingo note di Luce nel vento,
brani armonici d'Amore che guariscano il cuore,
da porre come sottofondo alla tristezza,
mentre stringo forte la presa
di fragili mani che precipitano nell'abisso.

È un tempo eterno quel canto d'Amore,
che illumina di magia vite svuotate d'apparenza.
Una poesia appena sussurrata.
Una carezza lieve dove speranze risorgono,
per rimanere Umani tra noi.

Come una spugna che ha sete di Vita,
coltivo l'utopia del coraggio che soccorre,
ed invoco in sogno l'Essenza di Rinascita,
un istante di eternità perso tra le ciglia,
un Dono prezioso per amare ancora e di più.

Risorgeremo in canto di scintille d'Amore,
che illuminano il cammino d'ombra
ed accendono il Sacro Fuoco della Vita,
come un coro di mani innamorate,
che all'unisono sorreggono il Mondo.

Associazione “Il Risveglio del Borgo”
Premio “Vicolo dell’Amore” – III edizione concorso di parole San Valentino 2024
“Mille anni di Corte Aquisana e sempre l’amore ...”

4° classificato sezione Prosa:

Cristina Vico

“L’incontro”



Torinese di nascita, classe 1981, vivo in un piccolo borgo della Toscana. In questo momento della mia vita lavoro come commessa e del mio quotidiano fanno parte forti passioni. Alcune di queste le ho ereditate dalla mia famiglia; mia madre mi ha trasmesso l’amore per la lettura, mio padre mi ha lasciato la passione per la fotografia e mia nonna, pianista, con i suoi geni deve aver lasciato in me la ricchezza della musica. Pratico yoga dall’età di sedici anni; questa disciplina è compagna fiduciosa in questo meraviglioso viaggio della vita e, da qualche anno, ho iniziato ad insegnarlo, sperando di riuscire a trasmettere anche ad altri questo prezioso strumento di conoscenza di sé e di cammino. In tutto questo, la scrittura arriva per me come un rifugio intimo, in cui lascio uscire il mio sentire. Amo leggere e non mi sento di dire di avere un unico autore preferito; piuttosto, mi è capitato di rileggere lo stesso libro, magari con occhi nuovi. Se dovessi tuttavia citare un titolo che è rimasto nel mio cuore direi “Le città invisibili” di Italo Calvino, ma non riduco a quelle stupende pagine la mia preferenza. Scrivere è per me uno strumento di ricerca, un mettere a fuoco pensieri che nascono nel cuore, prima che nella mente. Non ho mai partecipato a concorsi letterari prima di questo e, chissà, forse un giorno quella mia agenda rossa che conserva anni di scritti troverà una forma, magari accompagnata da immagini scattate nel tempo con la mia macchina fotografica e con gli occhi del cuore. D’altra parte fino ad ora, il mio percorso di vita ha avuto come filo conduttore la ricerca, dagli studi liceali, a quelli universitari in Archeologia Medievale, al lavoro di fotografa fino alla formazione di Istruttrice di Yoga. Chi sono? Non lo so. Sto ancora cercando.

Cristina Vico

Il giudizio della giuria:

La vicenda amorosa in tutti i suoi aspetti: il tocco lieve di una goccia sulla terra, il sapore accecante e la dolcezza, la libertà e il rispetto, forse anche il dolore acuto di una lacrima.

Il tutto metafora di un altro incontro: Lui l’Amore, Lei la Vita .

L'incontro

Si incontrarono nell'istante in cui quella goccia d'acqua toccò la terra e fu un tocco lieve, quel loro primo incontro.

Lentamente si aprirono l'Uno all'Altra, seppur vivessero nella certezza di essere insieme da tempi immemori.

Lui si manifestava agli occhi lucidi di Lei con forme sempre diverse; talvolta si nascondeva, in qualche momento aveva un sapore accecante, altre ancora si presentava con la stessa dolcezza con cui gli occhi di un bambino si aprono al mondo.

Lei lo accoglieva, si apriva a Lui con delicata ma dirompente gioia e quel cammino si faceva sempre meno impervio.

I loro dialoghi erano fatti per lo più di silenzi, tanta era la percezione profonda che avevano l'Uno dell'Altra.

Lui le fece apprezzare la bellezza dei puntini neri di una coccinella al sole; Lei lo mise a dura prova quando sentì scendere sul suo viso quella lacrima che tagliava il cuore con un dolore acuto.

Lui le donava il sostegno e la forza di un abbraccio sincero; Lei lo riscopriva romantico, ma, ancor di più, così profondo e coraggioso che la sua anima diveniva leggerissima.

Si tenevano per mano senza conoscere possesso, nè attaccamento, facevano esperienza di libertà e rispetto; insieme capirono cos'è la purezza e scoprirono che la loro unione andava oltre il tempo e lo spazio.

Nel suo incedere, Lei Lo avvertiva accanto a sé come un soffio dentro al proprio respiro. Se ne inebriava a tal punto da sentire, in questa eterna impermanenza, la sua eterna presenza.

E una mattina, ormai lontana da quel lieve incontro, solo allora, si presentarono.

“Ciao, io mi chiamo Vita.”

“Ciao, io mi chiamo Amore.”

Associazione “Il Risveglio del Borgo”
Premio “Vicolo dell’Amore” – III edizione concorso di parole San Valentino 2024
“Mille anni di Corte Aquisana e sempre l’amore ...”

5° classificato sezione Poesia:

Antonietta Squillante

“Acque miracolose”



Nasco a S. Paolo del Brasile a metà degli anni '50 da genitori italiani emigrati, non in cerca di fortuna, semplicemente di un lavoro vista la difficoltà di mio padre di trovarlo in patria al ritorno dalla prigionia negli Stati Uniti.

Ma è durato poco: mia madre non resisteva lontano dalla sua famiglia d'origine che, nel frattempo, si era trasferita a Livorno dal piccolo paese di S. Giuliano di Puglia in provincia di Campobasso.

A Livorno ho studiato, lavorato, fatto attività politica e sindacale, mi sono sposata e ... divorziata. A Livorno è nato il mio Jan.

Insomma, mi posso ritenere con orgoglio "una livornese d'adozione".

Da qualche anno mi sono trasferita a Casciana Terme. Eccomi qua, non solo italo-brasiliana anche pisana-livornese.

E a questo antico borgo granducale ho dedicato la poesia "Acque miracolose", perché è qui che ho ri-scoperto la poesia "come balsamo dell'anima".

Antonietta Squillante

Il giudizio della giuria:

Omaggio alle acque di Casciana capaci di vivificare l'attrazione amorosa opacizzata dal tempo.

Rivisitazione della leggenda di Matilde: fra gli zirlì dei merli di nuovo la buona novella della riconquistata salute.

Acque Miracolose

Leggenda narra
del merlo di Mathelda
morente
nato a nuova vita
bagnandosi
nell'antica sorgente d'Aqui

Immergermi
adesso
in queste acque miracolose
socchiudere gli occhi
sfiorare il tuo corpo caldo

Il profumo maschio della tua pelle
riaccende
i miei sensi sopiti

I nostri cuori
dispersi nel ricordo
tornano a palpitare all'unisono

Sei qui
e il tempo del rimpianto
d'incanto
si dissolve

Come dardi nel cielo terso
i merli dalle corvine piume
di Cupido messaggeri
zirlano al vento
la buona novella.

Associazione “Il Risveglio del Borgo”
Premio “Vicolo dell’Amore” – III edizione concorso di parole San Valentino 2024
“Mille anni di Corte Aquisana e sempre l’amore ...”

5° classificato sezione Prosa:

Nora Ginevra Finocchiaro – “Lacrima salata”

Nora Ginevra Finocchiaro

Il giudizio della giuria:

Mattia e Noemí: non sempre l'amore supera la barriera della reciproca incomprensione.

Nemmeno le possibilità di comunicazione delle nuove tecnologie riescono a vincere la lontananza di una notte insonne.

Una lacrima salata, unica condivisione fra i due.

Lacrima salata

Mattia

Non riesco a prendere sonno, sto fissando il soffitto da circa quaranta minuti, e quell'immagine non mi va via dalla testa, penso a te e a quei mesi passati insieme e una lacrima salata mi bagna la guancia.

Non riesco a non fare niente, così decido di accendere la luce, prendo il telefono e inizio a scrivere.

Sono sveglio di notte e ti sto pensando.

Vorrei aprire la porta e correre da te, attraversare quei isolati che ci dividono, urlarti che mi hai illuso, urlarti che sei stata una stronza, che è colpa tua se ora la mia vita è buia, urlarti che voglio scordarti, che avrei voluto che tu non fossi mai venuta da me, urlarti che ti odio.

Ma non sarebbe la verità perché la verità è ancora più dolorosa, tanto che se ti penso non posso respirare, che se ti immagino acqua salata mi bagna la pelle, e tutto questo Noemi è perché io non ti odio, non posso odiarti, vorrei tanto ma non posso. Perché io ti amo.

Ma perché lo hai fatto? Anzi scusa correggo la domanda perché il motivo lo so. Perché non ti rendi conto del dolore che causi alle persone? A questa non sai rispondere vero? Ed anche se lo capissi, riusciresti a smettere?

Io Noemi ti amo, non ci posso fare nulla sai? Se lo avessi saputo prima magari ti avrei evitato, o magari sarei riuscito a farmi amare, il fatto è che non lo sapevo, ed è andata così.

Ma ora? Ora cosa dovrei fare quando ti incontro nei corridoi della scuola? Girarmi e correre via, guardarti con disprezzo, oppure passarti davanti indifferente, no, non ci riuscirei.

Noemi mi hai fatto male, ma sappi che il mio cuore batterà sempre un po' per te.

Finisco di scrivere, passa qualche secondo e l'indecisione di premere invia mi divora, non ci riesco. Cancello il messaggio, spengo il telefono, spengo la luce, mi giro su un fianco e un'altra lacrima salata mi scende sulla guancia.

Noemi

I led blu si riflettono allo specchio ed illuminano la mia figura rannicchiata in un angolo del letto, sono ancora vestita come oggi pomeriggio. Ho freddo, ho la pelle d'oca ma non ho le forze di alzarmi, in questo momento vorrei poter abbracciare quel corpo caldo, affondare la fronte nell'incavo della spalla e vorrei poter macchiare la sua felpa bianca di mascara sciolto, dirgli che mi dispiace, che è stato uno sbaglio, che Andrea non era nulla e che solo lui era la luce, solo lui era speciale. Vorrei aggiustare tutto, tornare indietro.

Ma non posso, ho fatto ciò che ho fatto e non posso cancellarlo, mi sento così male per questo, perché ho rovinato tutti quei mesi insieme, perché quello sguardo di odio, di disgusto nessuno lo può togliere dalla mia testa, ed è quello che fa più male.

Cerco di riscuotermi, prendo il telefono nelle mani ed accendo lo schermo, l'immagine di Mattia sullo schermo mi scalda il cuore, ricordo benissimo quel pomeriggio, eravamo nel parco, giocavamo a calcio, era una buia sera d'estate, ma il tuo sorriso illuminava tutto il campo, i tuoi occhi nocciola luccicavano quando il nostro sguardo si incontrava, lo ricordo bene. Spengo lo schermo e un'altra lacrima bagna il cuscino.